


**INTERVISTA AL
GUARDASIGILLI**

«Provvedimenti di clemenza? Non per i reati più gravi contro la pubblica amministrazione»

NINNI ANDRIOLO

ROMA «Il piano del governo è in sintonia con il messaggio del Pontefice...»

Ministro Fassino sta dicendo che l'esecutivo si presenta con le carte in regola all'appuntamento del Giubileo dei detenuti?

«I provvedimenti varati l'altro ieri seguono la strada tracciata dalla nostra Costituzione che assegna al carcere due finalità tra loro concatenate: la espiazione di una pena per chi ha commesso un reato e, nel contempo, la capacità di offrire un reinserimento nella società a chi ha sbagliato».

Si ma il Papa indicava anche la strada della clemenza. Il pacchetto del governo risponde pienamente a questa sollecitazione?

«Il messaggio del Papa è stato semplificato alla richiesta di un atto di clemenza. In realtà è molto più ricco: contiene l'invito a non considerare il tempo del carcere come un tempo perduto; ad accompagnare sempre alla reclusione politiche di recupero, di reinserimento, di valorizzazione della persona umana. Il piano messo a punto dal governo vuole rappresentare una risposta organica ai problemi, non affronta soltanto l'emergenza. È coerente con i principi costituzionali ed è in sintonia con le raccomandazioni di Giovanni Paolo II. Credo che domani (oggi, ndr) con la sua presenza a Regina Coeli il Papa solleciterà ciascuno di noi a ricordarsi che il carcere esiste e che bisogna occuparsi dei penitenziari ogni giorno, non sol-

tanto quando ci sono le emergenze».

Ma l'emergenza c'è. Basta pensare alle proteste dei detenuti, al sovraffollamento, alle condizioni di vita nei penitenziari. Il piano del governo supera il problema dell'amnistia e dell'indulto?

«Su questi provvedimenti dovrà decidere il Parlamento. Certamente il piano potrà consentire alle camere di valutare con maggiore serenità un provvedimento di clemenza che, a quel punto, non rappresenterebbe più un atto isolato fine a se stesso».

Il presidente del Consiglio ha posto dei paletti: un eventuale provvedimento di clemenza non potrebbe riguardare i reati di Tangentopoli, lei è d'accordo?

«È evidente che un eventuale provvedimento di clemenza dovrebbe avere limiti naturali: quelli che sono stati già rispettati in passato. Non potrebbe comprendere tutti i reati avvertiti come pericolosi dall'opinione pubblica. Né sarebbe compreso dall'opinione pubblica un atto che sanasse i delitti più gravi

IL PACCHETTO SICUREZZA


EDILIZIA PENITENZIARIA
1.060 miliardi saranno stanziati per quest'anno e nel triennio 2001/2003 per interventi di edilizia penitenziaria e giudiziaria



ATTIVITÀ DI REINSERIMENTO
Fondo speciale di 300 miliardi per attività dedicate al lavoro in carcere, alla lotta contro la tossicodipendenza e alla sanità penitenziaria



ORGANICI
Assunzione di 1.500 agenti di polizia e utilizzo di 800 ausiliari "volontari di leva" nella polizia penitenziaria



SICUREZZA DEI CITTADINI
Introduzione sperimentale del bracciale elettronico. Espulsione per i cittadini extracomunitari detenuti e inasprimento delle sanzioni per chi entra illegalmente.



Modifica della normativa sul rito abbreviato per i reati puniti con l'ergastolo



SISTEMA DELLE PENE
Nuovo regolamento penale per i minori. Possibilità per il giudice di sorveglianza di elevare da 45 a 60 giorni di riduzione della pena per i detenuti che hanno



buona condotta e volontà di reinserimento



SISTEMA GIUDIZIARIO
Aumento dell'organico della magistratura di 1.000 unità. Estensione delle procedure di informatizzazione e maggiore applicazione delle videoconferenze

P&G Infograph

contro la pubblica amministrazione, come la concussione e la corruzione. Vorrei però sottolineare che il piano del governo non può essere inteso assolutamente come un progetto svuota carceri».

Ha parlato di interventi strutturali. Può riassumerli?

«Appunto perché abbiamo davanti questioni complesse, il piano d'azione varato dal Consiglio dei ministri ha un carattere strutturale. Punta a collegare interventi sull'emergenza a misure di medio e di lungo periodo. L'obiettivo è quello di rimuovere le ragioni profonde del disagio che si è venuto a determinare nei penitenziari».

In che modo, ministro?

«Si definiscono iniziative su molti

fronti. In primo luogo quello dell'edilizia penitenziaria verso la quale abbiamo deciso di orientare nei prossimi tre anni più di mille miliardi di investimenti da utilizzare per costruire nuove carceri, per ristrutturare quelle che ci sono, per recuperare piccoli istituti mandamentali rafforzando la strategia dei circuiti differenziati, per individuare caserme dismesse da utilizzare per forme attenuate di detenzione legate ad attività di recupero. Aggiungo che, assieme al ministro dei Lavori pubblici, stiamo definendo iniziative che ci permetteranno di utilizzare risorse private da aggiungere a quelle pubbliche».

Ma il problema è anche quello del numero degli agenti e degli edu-

catori. Le assunzioni che avete previsto basteranno?

«Abbiamo fatto uno sforzo notevole per adeguare gli organici. Abbiamo deciso un incremento della polizia penitenziaria di 2300 addetti: 1500 agenti veri e propri e 800 ausiliari di leva volontari...».

Il procuratore D'Ambrosio proponeva di accogliere le richieste di poliziotti, carabinieri e finanzieri di leva che chiedono di rafforzarsi a condizione che accettino di lavorare nei penitenziari. «Noi pensiamo che coloro che fanno la leva, anziché nell'esercito o nei carabinieri, possano farla nella polizia penitenziaria. Ricorderà che venni aggredito dall'opposizione, subito dopo le vicende di Sassari,

cupero?

«Esatto. Stanziamo 300 miliardi in tre anni da utilizzare per finanziare il lavoro in carcere, la formazione, la lotta alla tossicodipendenza, le pene alternative, l'inserimento post pena. Anche questa è una novità rispetto al passato. Come è una assoluta novità l'attenzione che abbiamo dedicato alla devianza minorile. Accanto a tutto questo affrontiamo il problema dell'efficienza del sistema giudiziario decidendo misure per accelerare l'aumento dell'organico dei magistrati e prevedendo di qui a gennaio l'assunzione di 1400 figure amministrative. Vorrei ricordare, poi, che il Parlamento sta ultimando l'esame del disegno di legge per l'inserimento di 1850 lavoratori

quando lanciò l'idea di utilizzare i soldati di leva. Si tratta invece di una misura giusta. Prevediamo, poi, 2000 nuove assunzioni di personale amministrativo e di operatori da impegnare nelle attività di recupero e di inserimento. Compriamo uno sforzo che non ha precedenti e che è rafforzato da una terza scelta...».

Quella del fondo per le attività di re-

cupero?

«Esatto. Stanziamo 300 miliardi in tre anni da utilizzare per finanziare il lavoro in carcere, la formazione, la lotta alla tossicodipendenza, le pene alternative, l'inserimento post pena. Anche questa è una novità rispetto al passato. Come è una assoluta novità l'attenzione che abbiamo dedicato alla devianza minorile. Accanto a tutto questo affrontiamo il problema dell'efficienza del sistema giudiziario decidendo misure per accelerare l'aumento dell'organico dei magistrati e prevedendo di qui a gennaio l'assunzione di 1400 figure amministrative. Vorrei ricordare, poi, che il Parlamento sta ultimando l'esame del disegno di legge per l'inserimento di 1850 lavoratori

socialmente utili. Nella sostanza: 3000 miliardi da spendere in tre anni e quasi 5000 assunzioni».

Ministro, il Polo attacca il progetto. Parla di piano ambizioso e irrealizzabile, di spot elettorale, di indulto mascherato...

«Se noi avessimo proposto cose più modeste ci avrebbero fatto la critica opposta. Voglio ricordare che l'80% dei provvedimenti potrà essere attivato senza bisogno di iniziative legislative. Indulto mascherato? A usare questa espressione è stato l'onorevole Mantovano: si tratta di una formula propagandistica. Si innanzi il beneficio di buona condotta da 45 a 60 giorni ogni sei mesi. Bisogna ricordare che la misura già oggi è prevista e che è stata elevata soltanto di due settimane. C'è da dire, poi, che l'applicazione di quel beneficio non è automatica e non è generalizzata: è il giudice che decide caso per caso e che accerta la volontà del detenuto di voler effettivamente uscire da un comportamento illecito. La misura, poi, non si applica ai reati più gravi. Insomma: le garanzie ci sono tutte. Anche quelle che riguardano la sicurezza dei cittadini. Penso all'introduzione sperimentale del bracciale elettronico, ai meccanismi d'espulsione degli extracomunitari condannati, al rimedio che abbiamo posto al rischio che con il rito abbreviato criminali condannati per reati gravi, a partire da quelli mafiosi, potessero ottenere uno sconto di pena assolutamente inaccettabile. Severità, quindi. Assieme alla necessità di fornire a ogni detenuto la possibilità di un recupero sociale ed un riscatto».

«Un piano in sintonia col messaggio del Papa»

Fassino: non sono misure svuota-carceri

Il
Nessun indulto mascherato
Il Polo fa propaganda
Questo piano è realizzabile



da pagare molto, molto lentamente, a interessi



E dopo l'estate.

Esempio: Lancia Zeta 2.0 LS L. 44.900.000 chiavi in mano IPT esclusa - importo finanziato: L. 30.000.000
29 rate mensili da L. 1.034.483 (prima rata a 60 giorni) - spese gestione pratica L. 250.000 + bolli - TAN 0% - TAEG 0,63%.

Salvo approvazione SAVA (iniziativa non cumulabile con altre in corso valida fino al 31 luglio. Solo per vetture disponibili in rete).



Il Granturismo

